

Domani a Torino manifestazione a ricordo della nascita della prima cooperativa di consumatori. Oggi l'assemblea di bilancio

Un secolo e mezzo assieme alle Coop

Un colosso con cinque milioni di soci e un fatturato superiore agli 11 miliardi di euro

Laura Matteucci

MILANO Centocinquanta anni di sviluppo. Nonostante il diffuso clima di preoccupazione, nonostante la riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, Coop Italia resta in buona salute, e continua a fare utili. Nel 2003 i soci hanno sfondato il muro dei cinque milioni, con un fatturato superiore agli 11 miliardi di euro. La leadership di mercato, che Coop Italia continua a mantenere, poggia su una chiara politica di responsabilità sociale: prezzi inferiori di oltre due punti alle rilevazioni dell'inflazione elaborate dall'Istat, inchiodati anche quest'anno per la maggior parte dei prodotti, reali e credibili garanzie di qualità e sicurezza dei prodotti.

Elementi che continuano a pagare, e che anche nel complicato 2003 hanno permesso alle coop di aumentare la loro quota di mercato. Il marchio Coop, la catena distributiva di supermercati, ha registrato +0,43% sul 2002, fino ad un totale del 17,7%, mentre IperCoop (ipermercati) è arrivata al 27,4% (+1,13% sul 2002). Nel complesso dei maggiori gruppi distributivi, Coop e IperCoop sono marcati entrambi al primo posto, Coop seguita da Carrefour (10%), mentre IperCoop con il 27,4% tiene testa alla catena Auchan (17%).

Non è soltanto questione di leadership. La cooperazione di consumo non è solo leader di mercato, ma è l'unico grande gruppo interamente italiano a contrapporsi davvero alle grandi multinazionali estere che operano nel paese.

Il sistema Coop ha chiuso l'anno scorso con una base imprenditoriale di 163 cooperative, una rete di 1.257 punti vendita per un'area di vendita che sfiora 1 milione e mezzo di metri

quadrati (+6,7% sul 2002), 52.157 addetti (+11,7%), 5,5 milioni di soci (+10%), vendite per quasi 11 miliardi di euro (+11,3%), e una quota di mercato nel grocery di oltre il 17%, come s'è visto.

Coop Italia festeggia a Torino il 150esimo anno di vita, con l'assemblea di bilancio e una manifestazione pubblica al Lingotto, presenti il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Regione Enzo Ghigo, il segretario dei ds Piero Fassino. Oltre, ovvio, ai dirigenti di Coop e di Legacoop (di cui Coop Italia è parte), il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari innanzitutto.

A Torino perché la Coop è nata lì, per iniziativa di un gruppo di consumatori. Era il 4 ottobre 1854, e la Società operaia di Torino, per arrestare gli effetti di una grave carestia agricola e di un pauroso rincaro dei prezzi, apre un «magazzino di previdenza», scoprendo che attraverso un'associazione di lavoratori è possibile ot-

Le quote dei maggiori gruppi distributivi sul mercato italiano del grocery

Insegne	Quote% Totali 2003	Var% sul 2002	Insegne	Quote% Iper' 2003	Var% sul 2002
Coop	17,7	+0,43	Ipercoop	27,4	+1,13
Carrefour	10,0	-0,17	Auchan	17,0	+0,61
Rinas-Auchan	9,5	+0,29	Carrefour	16,5	-0,10
Conad	9,4	+0,17	Finiper	12,4	-0,04
Esselunga	8,3	-0,06	Bennet	7,4	+0,35
Selex	6,8	+0,34	Pam	4,5	+0,09

Elaborazione Coop Italia su dati IRI infocan

tenere merci, beni di consumo primario, preservarli, immagazzinarli a prezzi più convenienti, meno soggetti al profitto e con una migliore garanzia di qualità. Grazie alla cooperazione il salario riesce a mantenere il suo potere d'acquisto anche in tempi rovinosi.

A 150 anni di distanza, e dopo uno sviluppo a quei tempi inimmagi-

nabile, mutate le condizioni sociali ed economiche, i criteri, i vantaggi di Coop restano gli stessi: più convenienza, più qualità, difesa del consumatore. Al principio di mutualità ed assistenza con cui è nata la prima coop, si affiancano oggi la sfida alle imprese ordinarie, la difesa dell'ambiente, il sostegno ai lavoratori in situazioni difficili dove il servizio pub-



blico, lo Stato sociale sono carenti. L'impresa cooperativa mantiene il criterio del no profit, in base al quale tutti gli utili realizzati vengono destinati al conseguimento di scopi sociali. Tra il '99 e il 2003 sono stati spesi oltre 250 milioni di euro per vantaggi economici a favore dei soci, 180 milioni per iniziative di interesse per il personale, il consumatore e la società civile. Tra le voci di spesa più importanti, quelle relative alla qualità e sicurezza dei prodotti (oltre 60 milioni in cinque anni).

Ma che cos'è oggi il sistema Coop Italia? Presidia per conto degli associati più di 3mila fornitori di prodotti (alimentari e non solo) in ogni parte del mondo, è la centrale di marketing ed acquisto per i nove grandi gruppi cooperativi italiani: che sono, in ordine decrescente per ammontare delle vendite, Firenze, Adriatica, Estense, Nordest, Toscana Lazio, Lombardia, Novacoop, Liguria, Centro Italia. I supermercati ed ipermercati Coop sono presenti in 17 regioni e 86 province, nel maggio di quest'anno gli Ipercoop sono arrivati a quota 69, dopo aver varcato nel 2002 i confini nazionali (in Croazia), e dopo aver aver aperto nello stesso anno per la prima volta a Roma.

Nel quadriennio 2004-2007 è prevista l'apertura di 107 strutture, 28 ipercoop e 79 supermercati, gli investimenti relativi alla rete ammontano a 1,6 miliardi di euro.

E c'è di più. C'è lo sviluppo, in campo alimentare, di una catena di discount, la gestione di agenzie di viaggi come Robintour, Planetario, Bonolattours, Vco, di grandi superfici specializzate. Inoltre, il sistema cooperativo ha alcune partecipazioni nei settori farmaceutico e delle comunicazioni, e la gestione delle carte di credito Unicard.

contratto

Commercio, i sindacati superano le divisioni

MILANO I sindacati ritrovano l'unità nella trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori del commercio. Ieri mattina una riunione tra le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e quelle delle categorie, Filcams, Fisascat e Uiltucs, ha ricomposto la frattura degli ultimi giorni e posto le basi per riprendere la trattativa, interrotta dopo l'annuncio, di qualche giorno fa, del ritiro della Filcams Cgil dal tavolo con Confcommercio.

Dopo l'ipotesi di procedere separatamente, i sindacati, si legge in una nota congiunta «hanno ritenuto di grande importanza la conclusione positiva e unitaria del contratto collettivo nazionale, che riguarda un milione e mezzo milioni di lavoratori». L'incontro di ieri mattina, insomma, ha sbloccato la situazione di stallo. Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e Confcommercio hanno dunque concordato un rinvio a oggi del nuovo appuntamento di trattativa, previsto inizialmente per ieri, proprio per consentire la ripresa dei negoziati anche da parte della Filcams-Cgil, che sempre oggi ha in programma una riunione del proprio direttivo.

Rientrano, dunque, i motivi di divisione che avevano portato la Filcams ad abbandonare il tavolo del confronto. «Le organizzazioni sindacali ribadiscono - recita il comunicato unitario firmato da Cgil, Cisl, Uil, Filcams,

Fisascat e Uiltucs - che il negoziato si è sempre svolto nel rispetto delle regole dell'accordo del 23 luglio 1993». Un'affermazione ufficiale che fa piazza pulita delle polemiche inerenti la soluzione individuata per il doppio biennio economico, che prevedeva cioè l'eliminazione del cosiddetto «biennio economico» a metà della vigenza contrattuale, proprio come stabilirono gli accordi del '93.

«Sulla base di queste considerazioni - conclude il comunicato sindacale - Fisascat e Uiltucs auspicano la ripresa unitaria del negoziato nella giornata del 23 giugno, a conclusione del direttivo Filcams». Anche perché da troppo tempo un milione e mezzo di lavoratori attendono un rinnovo contrattuale, e c'è sempre uno sciopero che pende sul tavolo qualora la trattativa dovesse di nuovo arenarsi.

Ata • De Martini s.C.

SE PER VOI IL RISPARMIO È UNA COSA SERIA, ABBIAMO GIÀ UNA COSA IN COMUNE.

PROFESSIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE, TRASPARENZA. I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO SONO GLI STRUMENTI ADATTI PER UNA GESTIONE EFFICACE E RESPONSABILE DEL RISPARMIO.

Le società del risparmio gestito (SGR) sono consapevoli delle responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a tre rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che entrano nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, in modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne costantemente l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, hanno un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché nei fondi si può investire con fiducia.